

TRIBUNALE IN AFFANNO L'Associazione Forense di Reggio sul piede di guerra. Presentato un atto stragiudiziale di diffida

Class action contro Ministero e Csm

Tre mesi per tappare i buchi e garantire rinforzi, altrimenti sarà battaglia davanti al Tar

di Davide Bianchini

Un atto formale di diffida al Ministero della Giustizia e al Consiglio Superiore della Magistratura a trovare entro tre mesi una soluzione ai mali che affliggono il Tribunale di Reggio.

Dalle parole ai fatti. La pazienza degli avvocati reggiani è finita. L'Associazione Forense, che in provincia conta oltre cento iscritti, mette la pubblica amministrazione con le spalle al muro sotto la minaccia di una *Class Action*, la prima di questo tipo in Italia.

In un atto stragiudiziale di diffida, firmato dall'avvocato Daniele Turco per conto del presidente dell'associazione, Leonardo Esposito, vengono elencati tutti i problemi del *palazzaccio*: mancano giudici e impiegati, il cui numero è al di sotto del previsto. E se anche l'organico fosse onorato, le forze sarebbero comunque insufficienti. Questione di braccia e di menti, a partire dall'assenza di un dirigente amministrativo, del Presidente del Tribunale e del Procuratore Ca-



L'avvocato Leonardo Esposito, presidente dell'Associazione Forense

«Fin qui ogni protesta si è rivelata inutile, sembra di avere a che fare con un muro di gomma. Il problema investe tutti»

L'INTERVISTA Salvatore Coda, funzionario Fp-Cgil

«Mancano almeno 15 cancellieri»

«Il punto di collasso è vicino. Il problema è politico: dipende tutto da Alfano»

«Se andremo avanti di questo passo, il sistema arriverà necessariamente al collasso». Salvatore Coda, funzionario del Funzione pubblica della Cgil, conosce bene il Tribunale di Reggio. Vi ha lavorato per anni.

Qual è la situazione degli uffici giudiziari reggiani?

«L'organico è sottostimato del 20%».

Come si è arrivati a questo punto?

«La legge 133 del 2008 prevedeva una riduzione complessiva del pubblico impiego del 10%. Nella giustizia questo taglio si è fermato al 7% su base nazionale. A Reggio, oltre ai pensionamenti che sono stati fisiologici, abbiamo perso molte unità a causa anche del taglio orizzontale praticato dal Ministero: ha fatto sì che molti dei cosiddetti comandati (*dipendenti di enti locali*), purtroppo, tornassero indietro».

Solo una questione di braccia?

«No. Poi c'è il problema delle risorse, fondamentale. Il nostro ministro va dicendo in giro che c'è il processo informatico, ma in realtà non è del tutto vero, a meno che non lo scambiamo con un database».

Cosa servirebbe per salvare la barca che affonda?

«Almeno 15 cancellieri in più per far fronte alle giuste richieste degli utenti. Di concorsi però non se ne parla. Pare invece imminente l'immissione in ruolo di un certo numero di po-

sti per categorie protette. A Reggio saranno cinque: tre in tribunale, uno in procura e uno presso il giudice di pace. Ma sono risorse irrisorie, non in grado di soddisfare il carico di lavoro che cresce ogni anno. Ogni organizzazione complessa ha un limite al di sotto del quale non è in grado di funzionare secondo le aspettative».

I sindacati come si stanno muovendo?

«La situazione è complessa. Cisl e Unsa hanno sottoscritto un contratto integrativo che per noi, e per tutte le altre sigle, mortifica la professionalità del personale. Siamo in stato di agitazione da mesi. Il 24 aprile a Roma ci sarà una grande manifestazione per portare la questione all'attenzione di tutta la cittadinanza».

Quali sono i problemi più urgenti da risolvere?

«In Tribunale c'è poco personale, che deve fronteggiare eccessivi carichi di lavoro. La

coperta è davvero corta. Uguale in Procura, dove molti colleghi svolgono funzioni superiori rispetto all'inquadramento che hanno. Poi c'è il Giudice di pace, le cui competenze sempre più ampie mettono a nudo i limiti delle vecchie piante organiche. Ogni giorno il Parlamento produce una legge, che automaticamente produce un diritto o un dovere che può costituire un procedimento in tribunale. Occorre adeguare la struttura amministrativa. Se non c'è la volontà politica di risolvere il problema, si fa fatica. Dipende tutto dal ministro Alfano».



Salvatore Coda, funzionario Fp-Cgil

po.

Ministero e Csm avranno novanta giorni di tempo per nominare i dirigenti che oggi mancano; provvedere al completamento delle piante organiche di magistrati e impiegati tenendo conto della crescente domanda di servizio; rendere operativo e funzionante il processo civile telematico.

Se così non sarà, la questione sarà portata all'attenzione del Tar del Lazio. Il dado è tratto.

«Siamo all'esasperazio-

ne - spiega l'avvocato Esposito - Non ci si rende conto che siamo tirati al massimo. Siamo sull'orlo del collasso. Abbiamo fatto di tutto, c'è stata anche una interpellanza parlamentare, ma sembra di avere a che fare con un muro di gomma. Al di là degli iscritti, raccogliamo una protesta che è di tutti, avvocati e cancellieri. L'assenza di dirigente e capi degli uffici si sente. Se la giustizia non funziona, o funziona in modo non ottimale, non è un problema solo degli avvocati,

ma di tutte le categorie che frequentano il Tribunale. Bisogna rendersi conto che se per depositare un atto occorre mezza giornata, tutti i costi ricadono sul cliente, sul cittadino, e il funzionamento stesso della giustizia è più lento. Un esempio? Ci sono armadi pieni di sentenze in attesa di essere pubblicate, ma l'incaricato è stato trasferito e il lavoro non viene smaltito. Non solo, in cancelleria civile ormai è consuetudine che i fascicoli non si trovino».



HANNO DETTO



L'avvocato Dino Felisetti, decano del foro di Reggio



Il giudice Annamaria Casadonte e il pm Marco Imperato, presidente e segretario della sottosezione reggiana dell'Associazione nazionale magistrati



«Così non va: la politica si muova. Necessario uno sforzo comune»

«Sappiamo che molti adempimenti fondamentali per la regolare celebrazione delle udienze non sono garantiti. Siamo costretti a rinviare i processi»



Romano Corsi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Reggio



L'avvocato Alessandro Verona, consigliere dell'Ordine



L'avvocato Nicola Tria, consigliere dell'Ordine

«Troppe code, ritardi nell'emissione dei decreti: siamo preoccupati»

«In cancelleria spariscono i fascicoli. Il futuro è il processo civile telematico»

«Carichi eccessivi per i giudici costringono tutti a lunghe attese»